

VERONA

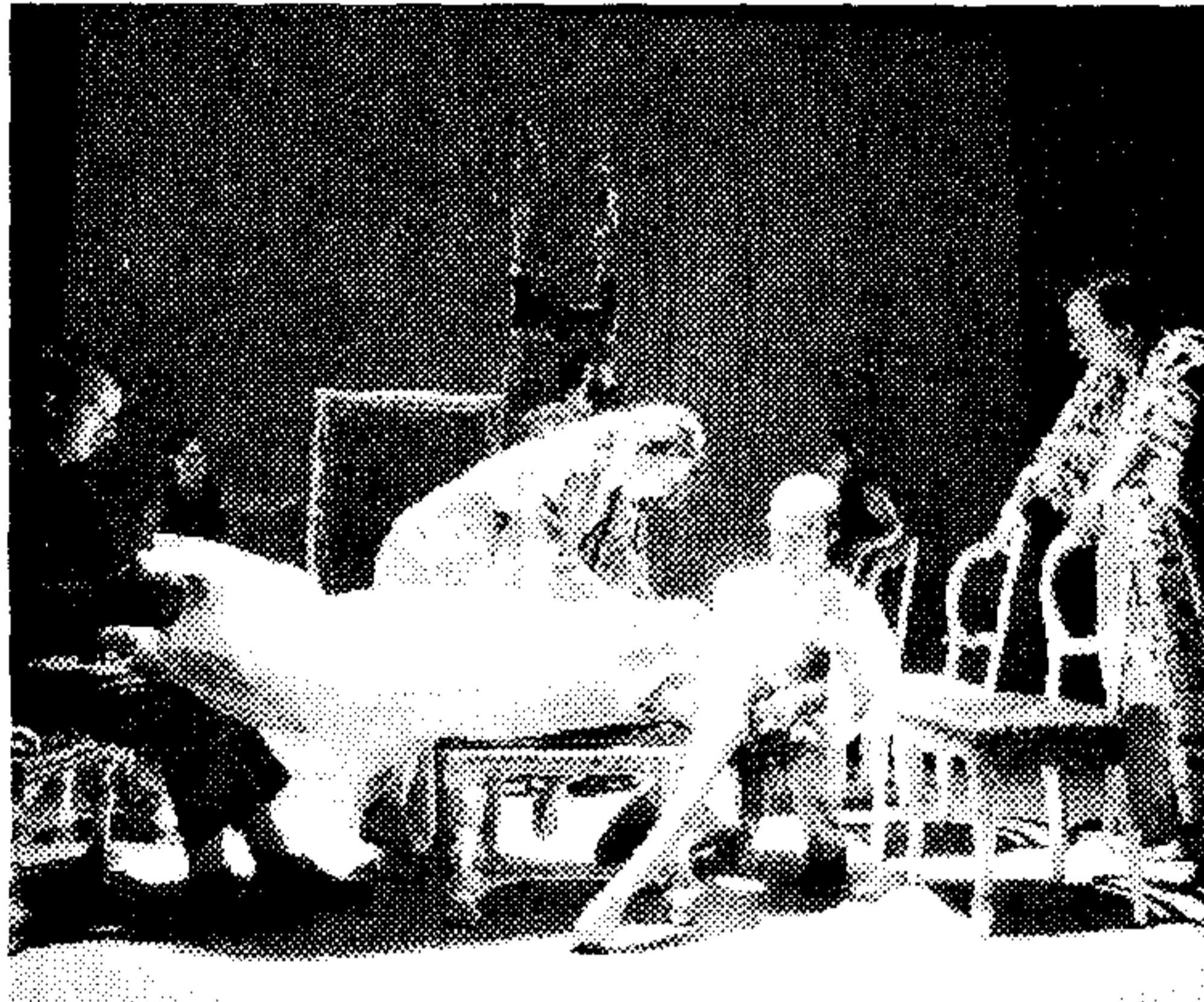
Romeo e Giulietta non vogliono crescere

Verona

NOSTRO INVIATO

Al "Teatro Romano" dopo la furia temporalesca è iniziato davanti ad un pubblico numeroso e festoso (gli applausi finali sono durati un quarto d'ora all'incirca) il 57. Festival Shakespeariano con "Romeo & Juliet", tradotto da Marco Ponti e prodotto dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino - Progetto U.B.T., protagonisti Jurij Ferrini e Sarah Biacchi.

Al dire del regista Gabriele Vacis un'esplorazione «sul crescere e sul non voler crescere», una contrapposizione tra due modi diversi di vivere la gioventù, quella del tempo di Shakespeare e quella attuale, perché oggi, evidenza questo allestimento, è a trentacinque anni che finisce l'adolescenza. Una tesi a voler essere puntuali che ha accorciato leggermente il testo non tanto per ragioni di tempo scenico, quanto per privilegiare gli aspetti della vita un po' da "vitelloni" di Romeo, Mercuzio e compagnia, e per lavorare «in profondità tra i sentimenti spesso folli che legano Romeo e Giulietta e ognuno di loro alle rispettive famiglie». Come è fa-



Un'immagine dello spettacolo

cile intuire, per gli appassionati del capolavoro scritto dal grande classico inglese, l'angolatura voluta da Vacis, regista che nella sua attività continua sempre a battere il sentiero della novità, con esiti per davvero sorprendenti, puntando in "Romeo e Giulietta" su una generazione di giovani che non recitano ma vivono in maniera talora sofferta la vicenda, l'abbandono tradizionale del canto causa perplessità. Ma il loro imbarazzo che talora ha reso ai loro occhi certi abbandoni emotivi, ignoti in passato alle vecchie generazioni d'in-

durati vari minuti.

Questo non significa che nell'incalzare dell'azione, taluni episodi intesi a sottolineare la cadenza della commedia a scapito della tragedia sempre esaltata dai giorni in cui il grande Renato Simoni ha inaugurato con felice abbandono il festival shakespeariano proprio con "Romeo e Giulietta", da allora sia divenuto il testo ricorrente della manifestazione estiva, che ha catturato progressivamente l'attenzione degli spettatori più giovani. Passando dall'angolatura

interpreti, pur con qualche perplessità non ha impedito loro di seguire la vicenda con una partecipazione esplosa alla fine, quando all'ombra di frate Lorenzo, interpretato a voler essere puntuali con una misura esemplare da Andrea Perdisca, gli applausi sono

dello spettacolo che a tratti ha concesso evidenza forse eccessiva alle nuove leve, con licenze talora un po' gratuite perfino alla Balia, concedendo alle varie interpretazioni una sorta di esuberanza rituale all'ombra del mito giovinezza, è tuttavia doveroso precisare che Gabriele Vacis, ha saputo offrire una nuova prova della sua bravura registica, allestendo un "Romeo & Juliet" insolito. Quanto agli attori, c'è da precisare che Jurij Ferrini è stato il grande attore sempre più amato dal pubblico, riuscito a trascinare nella sua scia una sorprendente Sarah Biacchi. Una citazione in positivo meritano pure Beatrice Shires, che ha interpretato un Mercuzio inedito per gli appassionati, Federico Vanni, Antonio Pizzicato, Wilma Sciutto, Tommaso Banfi. Per concludere è stata una serata di quelle che s'incidono nella memoria del pubblico, colpito da uno spettacolo, come ha precisato il direttore artistico Savorelli, quasi contrapposizione tra due modi diversi di vivere la gioventù, quella dei tempi di Shakespeare e quella attuale perché oggi, evidenza questo allestimento, «è a trentacinque anni che finisce l'adolescenza".

G.A. Cibotto

